

leonis, & partim in proprietatibus orae S. Crucis; partim etiam in proprietatibus Ss. Simonis & Iudae, & Simonis Prophetae, & partim in proprietatibus Contractarum S. Thomae, & S. Stephani Confessoris.

240) I laghi minori qua e là dispersi, sono quelli che s'appellavano eziandio *Piscinae* e *Piscariae*. Abbiamo veduto (n. 141.) *Piscina quae dicitur Piscaria posita post bersalius S. Martini*. Spesso ancora si trova menzione d'una *Piscina* appartenente alla Chiesa di S. Tomà, di cui dicesi in una Carta del 1292: *Una petia de terra aqua superlabente, quae dicitur Piscina*: d'onde sembra, che se l'acqua sempre eravi entro, allora propriamente si dicesse *Piscaria*. Troviamo in una Carta del 1273, nel Cod. del P. *Piscaria Memo*: e poco dopo, *Distam Conam Memo, pars cuius est cannetum, & pars terra firma, & pars palus & aqua superlabens*. Questo documento c'insegna cosa fosse una *Cona*. Nel vecchio Dizionario Italiano e Inglese *Cona* spiegasi una *Tavola*, un *Quadro*: ma quella voce era un troncamento di *Ancona*, cioè *Icona* o immagine, nè può a questo luogo appartenere. Forse è quello, che oggidì diciamó *Cuna*, cioè acqua quasi chiusa fra argini o monti, come s'appella certo sito della Piave. Ma troviamo che le piscine o laghi aveano le loro *Recone*, come appar nel Coletti, pag. 20, da una Carta del 1038. *Excepto ipsa sua Recona, quae est lata tota equaliter pedes tres*, ove il dotto Editore crede significarsi Confini tra due fondi. Ma io reputo più verisimile, che sia lo stesso che *Jagla-*